

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

1ª Domenica Avvento (1 dicembre 2019)

LETTURE: *Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44*

Con la prima domenica di Avvento inizia un nuovo anno liturgico. Inizia anche un nuovo ciclo di letture – quest'anno contrassegnato dalla lettera A – in cui ci accompagnerà soprattutto il Vangelo secondo Matteo. Ma non ne iniziamo la lettura dal principio, bensì dal discorso che riguarda la fine, in cui Gesù ci invita ad essere svegli e attenti, avvertendoci che il Signore verrà quando non ce lo immaginiamo. Nella prima lettura il profeta annuncia che alla fine dei tempi tutti i popoli saliranno al monte del Signore e Gerusalemme sarà il centro universale, dove si realizzerà una grande conversione di pace. Con le parole del Salmo ci invitiamo gli uni gli altri ad «andare con gioia incontro al Signore». Nella seconda lettura l'apostolo ci invita a svegliarci dal sonno, ad indossare le armi della luce e a rivestirci di Cristo. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Omelia del Vescovo Calogero Marino per la Cresima

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno» — dice Paolo ai cristiani di Roma, ma lo dice questa sera a ciascuno di noi. Mi piace questa parola: *è ormai tempo* ... per voi ragazzi è ormai tempo del sacramento della Confermazione che questa sera ricevete; e per tutti noi è ormai tempo di cominciare il cammino di un nuovo anno. Mi piace questa parola: il tempo è adesso, il tempo è ora, il tempo di cominciare, il tempo – come dicevate prima voi – di scendere in campo per voi ragazzi. È ormai tempo di scendere in campo, ma per scendere in campo bisogna essere svegli, perché «il giorno è vicino» e bisogna essere pronti. Questi richiami li avete ascoltati ... attraversano come un filo d'oro i testi che abbiamo ascoltato stasera: essere svegli ed essere pronti per scendere in campo e possibilmente fare goal. Ma capite che è una immagine questa del campo, del goal; dice però una cosa bella e cioè che siamo chiamati ad accogliere con gioia il Signore che viene, perché questa prontezza alla quale siamo invitati è in ordine all'accoglienza. Nel testo dell'Evangelo mi pare più di una volta si dica proprio questo: «Il Signore vostro verrà, nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo, la venuta del Figlio dell'uomo». Vedete quante volte è ripetuto: *viene, la venuta, verrà*. Ecco, la gioia di questa sera è che il Signore viene nella nostra vita.

Mi piacerebbe quasi parlare a tu per tu con ciascuno di voi, soprattutto a voi ragazzi, per trovare le parole giuste per dirvelo, perché certamente la venuta di Gesù nella nostra vita non si vede con gli occhi del corpo. Noi vediamo i nostri amici, vediamo le cose che si toccano, ma Gesù lo vediamo attraverso i segni della sua venuta e della sua presenza: il segno delle sillabe preziose dell'Evangelo – non a caso eravamo in piedi mentre lo ascoltavamo – perché era Gesù risorto che ci parlava; il segno dell'Eucaristia, il Pane che tra poco riceveremo, io dirò: “Il corpo di Cristo” e voi direte *amen*, (sì, ci credo); il segno del fratello, il segno del povero ... Papa Francesco dice che i poveri sono la carne viva di Cristo.

Ecco viene il Signore ... ma appunto occorre essere svegli per avere occhi capaci di riconoscerlo, perché non venga invano. Questi occhi capaci di riconoscere Gesù che viene sono frutto dell'opera dello Spirito. È lo Spirito in voi – lo Spirito del Battesimo e della Cresima – è lo Spirito in voi che vi darà occhi per vedere il Signore che viene, perché tutto comincia di qui. Parlo a voi, ma parlo anche ai vostri genitori, agli adulti: la vita cristiana non comincia da un

nostro movimento, ma da un movimento del Signore che ci viene incontro. Qualche volta mi piace dire che questa potrebbe essere quasi una definizione di Dio: Dio è colui che sempre ci precede, è colui che per primo ci viene incontro e noi – da svegli – dobbiamo accoglierlo. Lo Spirito tiene aperti i nostri occhi, ci permette di riconoscerlo e ci permette, se vogliamo, di accoglierlo.

Il Signore è colui che ci precede – vi dicevo – ci precede in questo tempo di Avvento che comincia, ci precede sempre nella nostra vita. E allora mi piace riprendere quell'espressione che dicevate all'inizio, sull'essere "protagonisti che scendono in campo", però sottolineando che è sempre il Signore che ci precede, uso un'altra immagine. Certo noi siamo chiamati ad essere protagonisti, so che nel ritiro ieri la parola *responsabilità* è ritornata più volte – ragazzi protagonisti, ragazzi responsabili – però adesso ve ne dico un'altra di parola: noi siamo sì responsabili, sì protagonisti, ma è il Signore il regista della nostra vita, perché non siamo noi ad avere in mano la regia. Noi siamo protagonisti, ma per fortuna la regia della nostra vita ce l'ha in mano il Signore. Noi siamo chiamati ad accogliere – certo – con libertà e con creatività il disegno del Signore, che è un disegno di amore, un disegno di bene, è un disegno di pienezza. Non offendetevi se vi dico che Dio è il regista e non voi, perché non è un regista rigido che ha già in mente cosa faremo tra cinque anni, no! Quello lo decideremo noi con la nostra libertà. Il Signore è un regista che ha un sogno bello per me e per voi ed è il sogno della nostra gioia. Se dovessi dire in una parola chi è Dio, oltre colui che ci precede, vi direi che Dio è colui che ci vuole felici e credo che per voi ragazzi della vostra età questa sia la notizia più bella: un Dio alleato della vostra gioia, non un Dio nemico, ma alleato della vostra gioia. Non sempre ci crediamo, vero? Ricordo una bellissima omelia di Papa Benedetto XVI che diceva che Dio non è il Dio dei no, ma dei sì; è il Dio del sì alla nostra gioia, del sì alla nostra libertà, del sì al nostro desiderio di amare.

Il testo della prima lettura, ad esempio, dice qualcosa di questo sogno di Dio che è un sogno di pace, un sogno di amicizia: «spezzeranno le spade, ne faranno aratri, una nazione non alzerà la mano contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra». Vedete, quando viene il Signore, quando nella mia vita, nella vostra vita viene il Signore, ci rende uomini e donne di pace; ci rende capaci di amicizia, di alleanza; ci rende capaci di perdonare; inventa delle cose meravigliose, *un po'* diverse da quelle che vediamo tutti i giorni in televisione dove prevale troppo spesso la violenza, le grida alte, le urla, l'inimicizia, il rancore. Ecco quando Dio viene nella nostra vita non accade questo, ma accade l'amicizia, il perdono, accade la gioia. Ma è per questo che ricevete lo Spirito, ricevete la Cresima, perché è lo Spirito che è la presenza dell'amore di Dio in noi che ci rende capaci di vivere così, da soli non ce la facciamo. Tutti noi sappiamo che quando siamo da soli – non dico da soli senza gli altri – ma soli senza il Signore, senza il Vangelo, rischiano di prevalere in noi delle forze di male, delle forze oscure come la vendetta, il dir male degli altri alle spalle, il rancore ... noi siamo fatti così. Qualche volta a me capita di dire che c'è tanto male in noi, che per fortuna non esce fuori sempre, ma c'è anche tanto bene grazie allo Spirito Santo che aiuta a far emergere quel bene che è nel cuore di ciascuno di noi – meglio – quel *desiderio* di bene che è nel cuore di ciascuno di noi. Ecco mi fermo qui. Il Signore viene in questo tempo di Avvento, per questo dobbiamo essere pronti e svegli per accoglierlo. Viene adesso, tramite il suo Spirito, nella vita di voi ragazzi, perché lo Spirito faccia fiorire in voi tutto il desiderio di gioia di bene e di bellezza che già abita il vostro cuore. Adesso facciamo una cosa: vi regaliamo mezzo minuto di silenzio. È il mio/nostro regalo di Cresima per voi: preghiamo per voi che state per ricevere lo Spirito ... è un momento particolarmente prezioso!

Omelia 2: Indossiamo le armi della luce

Sia il profeta sia l'apostolo ci hanno parlato di armi; ma ce ne hanno parlato invitandoci ad un cambiamento. Il profeta annuncia che alla fine dei giorni «spezzeranno le loro spade per farne aratri e delle loro lance faranno falci». È un cambiamento significativo questo passaggio dalle armi che servono per uccidere i nemici, agli strumenti agricoli che servono per coltivare la terra. È un passaggio simbolico molto importante che caratterizza il clima dell'Avvento. Questo tempo forte ci ricorda la venuta del Signore che noi aspettiamo in modo operoso e la nostra azione sta proprio nel convertire le armi di guerra in strumenti di pace. Anche l'apostolo ha adoperato la stessa immagine, invitando a «gettare via le opere delle tenebre e indossare le armi della luce». Con fantasia Paolo parla di «armi della luce», strumenti luminosi che si contrappongono alle «opere delle tenebre». Infatti è questione di atteggiamento, perché i nostri peccati si annidano proprio nelle pieghe dei pensieri, degli atteggiamenti, nel modo di guardare gli altri, di parlare con gli altri e degli altri; nei piccoli gesti quotidiani si nascondono molti peccati. Sono tante piccole cose che fanno una montagna di male ... e la nostra società è piena di queste piccole cose negative che rovinano il mondo. Perché il mondo va male? Perché ci sono tante persone che si comportano male – non se ne accorgono, non ne hanno consapevolezza – e continuano a farlo dicendo: “Cosa c'è di male? Non ce n'è di male!”. Guardatevi attorno: nella nostra società, nel nostro paese, nella nostre famiglie ... quanti problemi ci sono? Quante divisioni, quanti contrasti, quanti rancori, quanti ricordi cattivi, quante parole maligne! Tutto questo è male: sono armi negative, sono spade e lance che colpiscono i vicini e i lontani e fanno del male.

«Le opere delle tenebre» sono proprio quegli atteggiamenti oscuri che segnano la nostra vita, che fanno parte delle nostre giornate in modo insensibile. Sono sguardi cattivi, parole maligne, atteggiamenti volgari, divisioni, contese, liti, gelosie, situazioni di persone che non si parlano, che si disprezzano sorridendosi, falsità, ipocrisia, vanagloria, esibizioni di quello che uno fa, disprezzo dell'altro perché non corrisponde ai nostri schemi: tutte piccole cose, ma tutte cose cattive! E assommando tanti granellini di sabbia si possono fare delle montagne. La pioggia cade goccia per goccia – son solo gocce – ma tanta pioggia, fatta di tante gocce, rovina la terra, ugualmente tanti piccoli peccati rovinano la nostra società.

«Andiamo con gioia incontro al Signore», convertendo le armi in strumenti di pace. Cambiare le spade in aratri vuol dire cambiare l'atteggiamento bellicoso con la voglia di coltivare. In greco *pólemos* vuol dire guerra: da questa parola deriva la *polemica* ... quante polemiche fra di noi! Quante parole che creano liti e divisioni! Sono armi gli sguardi, i pensieri, le parole, i gesti; sono armi che offendono ... cambiamole in strumenti che coltivano la terra. Lo stesso verbo *coltivare* lo adoperiamo – per esempio – per l'amicizia: coltiviamo buone relazioni, coltiviamo parole cordiali, coltiviamo i rapporti coi vicini di casa, coi parenti, coi colleghi, con le persone con cui condividiamo qualcosa nella vita; costruiamo relazioni buone: là dove ci sono divisioni, liti, offese, rancori, cambiamo atteggiamento. «Gettiamo via le opere delle tenebre, indossiamo le armi della luce» ... che cosa sono le armi della luce? Che cosa dovete indossare per combattere «la buona battaglia»? Gli atteggiamenti di Cristo. Le armi della luce sono i suoi sentimenti, i suoi modi di pensare, di parlare, di agire: rivestitevi del Signore Gesù Cristo! È un'altra immagine splendida. Il vestito da mettervi è Gesù Cristo, solo se indossate Gesù Cristo state bene; per essere belli, dentro e fuori, indossate Gesù Cristo. Rivestitevi della sua mentalità: pensate come Lui, parlate come parlerebbe Lui, agite come ha agito Lui!

È un invito che ci fanno il profeta e l'apostolo: gettiamo via le armi offensive, togliamo ogni opera tenebrosa dalla nostra vita, indossiamo le armi della luce, rivestiamoci di Gesù Cristo. Provate concretamente a fare qualche proposito di conversione di queste armi. Ognuno ripensi alla propria vita, alle proprie difficoltà, nel senso che se prova gelosie, invidie, se ha dei litigi in corso, se conosce delle persone che gli stanno antipatiche e con le quali non riesce a parlare ... ecco dobbiamo lavorare in quella direzione per convertire il nostro cuore e cambiare la

situazione. «Andare incontro al Signore» vuol dire cambiare gli strumenti polemici con armi di luce, con strumenti che coltivano le buone relazioni. Il Natale viene preparato con questo cambiamento del cuore, tutto il resto è inutile: gli addobbi e le luminarie mettetele nel cuore, il resto verrà di conseguenza.

Omelia 3: Noè ci insegna la virtù della prudenza.

«Vegliate, cercate di capire, tenetevi pronti». Sono gli inviti che il Signore Gesù ci rivolge all'inizio di questo Avvento; sono inviti alla saggezza: il Signore ci esorta a imparare a vivere bene, a distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo e a scegliere con intelligenza ciò che è buono. Fa riferimento al personaggio di Noè, una figura dell'Antico Testamento di cui si parla nei primi capitoli della Genesi. È un personaggio molto noto nell'immaginario comune. Noè infatti è legato al diluvio, a quella tragedia universale in cui l'umanità annegò, ma non tutta: si è salvato Noè e la sua famiglia, perché erano saggi.

Il Signore gli aveva detto che ci sarebbe stata la grave calamità del diluvio e Noè si è fidato, ha creduto alla parola di Dio, e di conseguenza si è messo a costruire quell'enorme arca – una specie di sommergibile – per poter sopravvivere dentro l'acqua. Quando Noè costruiva l'arca, i suoi compaesani lo prendevano in giro: “Ma dove pensi di andare, ma cosa ne fai di questa costruzione?”, lo deridevano perché sembrava uno stupido, e invece era l'unico saggio. Era l'unico che aveva saputo prevedere i danni futuri e quindi si attrezzava per tempo, perché pensarci dopo non serve a niente! Chiudere la stalla quando son scappati i bui – dice il proverbio – è inutile, è sciocco! Le persone sagge si rendono conto dei problemi e dei pericoli e sanno come prevenirli. La prevenzione è infatti il modo più saggio per affrontare i problemi.

Nella nostra società di cose stupide ne facciamo tantissime e – difatti – ci sono tanti danni conseguenti: allora prevenire i problemi e pensarci prima, da persone sveglie, diventa importante. Molte volte, invece, di fronte a difficoltà o a problemi la soluzione che viene prospettata è sempre quella banale: “Ma perché vuoi pensarci, lascia perdere! Qualcuno se ne occuperà!” ... come ai tempi di Noè: mangiavano, bevevano, facevano tutte le loro cose. Noè sembrava lo strano, perché faceva qualcosa di diverso, perché si preparava ad affrontare la situazione difficile. Quando poi si è messo a piovere e ha piovuto tanto, e ha continuato per quaranta giorni, e la terra è rimasta tutta allagata, l'unico preparato è stato Noè con la sua famiglia. È stato prudente e si è salvato: attraverso la sua prudenza l'umanità ha potuto continuare la vita. Questo racconto di Noè è un testo mitico, non è un fatto storico, bensì una immagine teologica che, messa all'inizio della storia umana, serve come esempio per tutte le situazioni future nella vita degli uomini. Noè ci insegna la virtù della prudenza.

In questo tempo di Avvento vorrei ripensare con voi le virtù cardinali. La virtù – sapete – è una buona abitudine. Quando uno fa abitualmente qualcosa ed è qualcosa di buono e lo fa sempre e lo fa bene: quella è *virtù*. Il contrario della virtù è il *vizio* che è una brutta abitudine, quando cioè fai ripetutamente qualche cosa di male. Dobbiamo combattere i vizi e contemporaneamente dobbiamo far crescere le virtù. Fra tutte le virtù ce ne sono quattro chiamate cardinali perché sono i cardini su cui poggia la nostra umanità. Infatti sono virtù umane, proprie di ogni persona umana, che dipendono dalla grazia divina. Le virtù teologali – fede speranza e carità – sono doni di Dio; mentre le virtù umane sono capacità nostre, che possiamo avere con le nostre forze e svilupparle significa diventare veramente uomini.

La prima di queste virtù umane, cardine della nostra umanità, è la prudenza, cioè la sapienza pratica, la capacità di far bene le cose, la capacità di saper fare, di saperci fare: è quella conoscenza concreta che ci aiuta a vivere bene. *Prudente* non è uno che ha paura, esita e tentenna; prudente è uno che ci pensa prima di agire. È una virtù, una buona abitudine usare la testa prima di prendere delle decisioni e di compiere delle azioni; non lasciarsi portare dall'emozione, dell'istinto e agire di impulso – pensarci prima – è caratteristica della prudenza,

che consiste nel pensare bene e pensare a ciò che è bene, nello scegliere i mezzi giusti per raggiungere il fine buono che ci proponiamo. Dove vogliamo arrivare? Dove stiamo andando con la nostra vita? I ragazzi possono domandarsi: che cosa farò da grande? Anche quello è un fine: come ci posso arrivare? Scegliere una professione, farsi una famiglia, sono cose buone; ma bisogna pensarci prima e progettare bene e prepararsi per poter realizzare qualcosa di buono. Ma a lungo andare, quando noi adulti abbiamo fatto le scelte fondamentali e davanti ci resta solo la vecchiaia e la morte, dove stiamo andando? Che cosa stiamo preparando? ... Stiamo preparando la vita eterna! Dobbiamo pensarci prima, prima che sia troppo tardi ... alla nostra eternità dobbiamo pensare finché siamo in tempo! Dobbiamo pensare adesso al nostro futuro eterno, da persone sveglie che cercano di capire, che si tengono pronte per incontrare il Signore.

Chiediamo al Signore in questo Avvento che ci aiuti a maturare la nostra prudenza: lavoriamo per accrescere questa virtù umana, per essere più saggi, più concreti, capaci di scegliere bene, di distinguere fra il bene e il male. Alleniamoci nella virtù perché cresca: non siamo spensierati e imprevedenti, non facciamo come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia, per non vedere i problemi; non ripetiamo banalità del tipo: “Ma divertiti e lascia perdere, cosa vuoi pensare ai problemi!”. Questo è un atteggiamento stupido.

Pensaci bene e pensaci con il Signore! Chiedi al Signore che ti indichi qual è la strada giusta e allenati a seguirlo giorno per giorno: vedrai che guiderà la tua vita e arriverai alla pienezza, realizzerai la tua esistenza. Vegliate, cercate di capire, tenetevi pronti!